

Nella Bergamasca 92 stati vegetativi «Più vicini alle famiglie»

Convegno al Don Orione: numeri in crescita perché è aumentata l'aspettativa di vita
La Regione: sostegno ai pazienti e a chi li segue

FEDERICO BIFFIGNANDI

L'associazione onlus Il Sostegno ha organizzato sabato al centro Don Orione un incontro dedicato alle persone che vivono in stato vegetativo o in stato minimamente cosciente. L'argomento è stato inquadrato e discusso soprattutto da un punto di vista socio-culturale piuttosto che medico-scientifico, proprio perché sembra che quello sia il nodo centrale per conoscere questa problematica in modo approfondito e appropriato.

«Oggi vivono più di vent'anni»

I numeri, per quanto riguarda la Bergamasca, dicono che sono 92 i pazienti al momento in stato vegetativo: 9 sono ricoverati in Rsa, 17 in Rsa/Rsd, 41 in centri medici come il Don Orione e sono soggetti a riabilitazione costante, mentre i restanti 25 sono a casa loro. A spiegarlo è il dottor Giovanni Battista Guizzetti, responsabile del reparto che accoglie pazienti in stato vegetativo al Don Orione: «I numeri sono in crescita, perché l'aspettativa di vita media per questi pazienti si è alzata: abbiamo stimato che se quindici anni fa si poteva soprav-

vivere fino a un massimo di quattro anni, oggi la maggior parte arriva a sopravvivere vent'anni o anche di più. Un problema molto serio per noi medici è quello di diagnosticare un effettivo stato vegetativo o di minima coscienza: il margine di errore è piuttosto ampio, siamo intorno al 43%, ma si può migliorare. Per progredire occorre cambiare mentalità:

L'esperto: diagnosi, informazione e cure, cambiano esigenze e prospettive

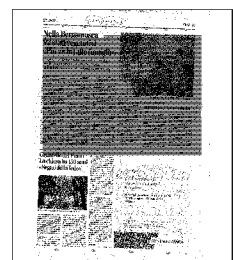
dobbiamo renderci conto che le cure da somministrare a questi pazienti devono proiettarsi e aver corso durante tutta la vita, non dobbiamo puntare all'effetto immediato. E occorre anche porci obiettivi diversi, magari meno ambiziosi ma che si sviluppano passo dopo passo».

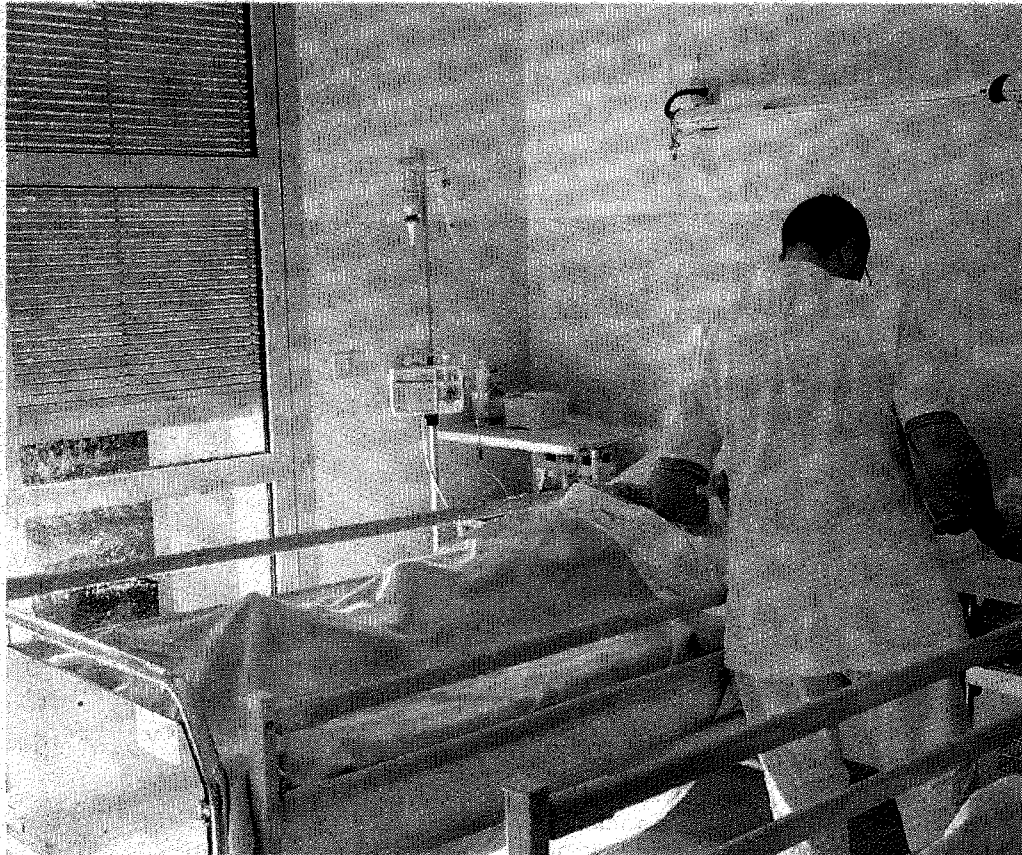
Più concretamente, però, sono in atto altre modifiche tese a migliorare o agevolare la situazione dei pazienti e dei loro familiari. La Regione Lombardia, rap-

presentata dall'assessore all'Integrazione e Solidarietà sociale Giulio Boscagli, fornisce un contributo di 500 euro mensili alle famiglie di persone che versano in stato vegetativo e sta predisponendo altre sovvenzioni. Inoltre sono stati predisposti 400 punti unici di accesso che tramite un assistente o del materiale informatico aiutino tutte le persone coinvolte ad approfondire o a conoscere tutti i dettagli tra centri di assistenza, cure, sovvenzioni. «È necessario porre la famiglia al centro della nostra cultura - afferma Boscagli - e così anche il cittadino che versa in certe condizioni, cui dobbiamo garantire assistenza come cure e riabilitazione e alla famiglia altrettanto aiuto economico e sociale».

Un'indagine nazionale

Al convegno è intervenuto anche Davide Settin, neuropsicologo dell'Istituto neurologico Besta di Milano, il quale ha reso noto uno studio nazionale effettuato dall'istituto in materia di pazienti in stato vegetativo. Il dato più preoccupante che emerge da questa indagine risiede nei medici generali, i quali hanno nu-





Sono 92 le persone in stato vegetativo nella Bergamasca: dietro ogni caso c'è la sofferenza di una famiglia

merosi pazienti in stato vegetativo, ma non sono in grado di indicare loro e alle loro famiglie come agire o dove curarsi: al Nord è il 63% dei medici, al Centro il 66%, al Sud addirittura l'86%.

Il problema è anche di tipo informativo. Quindi tutti coloro i quali sono intervenuti, compreso il presidente dell'associazione organizzatrice Guido Alberti e dello scrittore Fabio Cavallari - autore di alcuni libri relativi a pazienti in stato vegetativo - sono d'accordo nel sostenere che l'obiettivo primario diventa quello di fornire a tutti una corretta informazione relativamente allo stato vegetativo di una persona, dallo spiegare cosa è a indicare quali sono i centri presso cui recarsi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Rsa del Don Orione

Nuovi posti per i ricoveri di sollievo

Li chiamano ricoveri di sollievo. E mai come davanti a certe situazioni, alle difficoltà di tante famiglie, questa definizione può assumere un significato più calzante. Perché assistere una persona non autosufficiente è un gesto di grande amore, ma non è sempre facile. Dalla scorsa estate il centro Don Orione, dove si trova una della due Rsa (residenza sanitaria assistita) di Bergamo, ha ampliato l'offerta con due posti appositamente dedicati a questo scopo. «La domanda di ammissione al ricovero temporaneo - spiegano i responsabili - va compilata sull'apposito modulo forn-

to dall'Ufficio dell'assistente sociale e previa accettazione di uno specifico regolamento. Bisognerà, inoltre, corredarla con la documentazione sanitaria dell'ospite, carta di identità e tessera sanitaria, da fornire in copia non autenticata. La Rsa non può però ospitare persone affette dalla malattia di Alzheimer, poiché sprovvista di nucleo dedicato». La retta giornaliera è di 150 euro e comprende vitto, alloggio, assistenza medica. Il periodo minimo di ricovero è di 15 giorni, quello massimo di due mesi, prorogabile in casi particolari, una sola volta, per un mese.